

Dal menù file, ordina la stampa...

Vacanze romane col “pacco”

Il “talento” dei truffatori italiani alle prese con i turisti

Ci avrà forse insegnato il grande Totò, che furbescamente in un lontano film del 1962 adescava l'emigrato siciliano, il signor Decio Cavallo, facendogli accarezzare il gusto di aver comprato la Fontana di Trevi. Ci avrà fatto diventare così il cinema, dunque. O forse no, il cinema davvero ha rispecchiato la nostra natura di italiani talvolta un po' imbroglioni. Attenzione, però, perché cambiamo con le stagioni. Il sole ci rallegra, è l'estate che ci ingegna, ci scuote nel fregare l'altro. Anche il compianto Totò, di fatto, vendeva Roma sotto un cielo senza nubi. Così, ora che l'estate sta morendo, leggiamo qua e là sui siti e sui giornali, di un'Italia che piace sempre meno a chi la visita.

Per lo straniero accanto all'immagine classica e abusata di pizza e mandolino quella nuova di fraudster e di latino un peu tricheur, un po' furbacchione. Il nostro repertorio è infinito: dai colpi classici come l'ingenuo spennato al ristorante o al bar, a quello preso in giro in taxi. L'estate 2009 della Penisola racconta di tutto.

Anche di quei turisti che sulla spiaggia dei Maronti, a Ischia, hanno speso la bellezza di 80 euro per quattro polli arrosto. Chissà, magari il gestore del ristorante si sarà giustificato loro parlando di pennuti dalle straordinarie capacità in vita, ma niente avrà potuto inventarsi sui 45 euro per tre brocche di pesche. In questa pazza estate andiamo anche alla Maddalena, dove scoviamo una famiglia di Milano (due adulti, un ragazzo e una bambina) che, pagata la prima di vacanza, se ne è dovuta sobbarcare una seconda a tavola imbandita. Entrati in un locale hanno chiesto una zona riservata all'aperto e prodotti fuori menù. Fuori di testa certamente il conto: 850 euro. Si vocifera che anche l'aragosta, ordinata e ben servita, dalla vergogna sia diventata ancor più rossa.

“Roma ladrona”. Chiedetelo a due giapponesini, che avevano scelto di passare la serata più romantica della loro vita in un locale a due passi da piazza Navona. Tavolo all'aperto al fresco del venticello romano. Lui e lei mano nella mano, fidanzati e innamorati. Solo che il conto ha rovinato tutto: 695 euro per due antipasti, due primi, due secondi e due coppette di gelato. Nella salata ricevuta compresa anche la mancia, di modesti 115,50 euro. Si è scusato il sindaco Alemanno, una denuncia per truffa è arrivata al ristorante, ma chi rivedrà mai i due innamorati? Così, sarà pure colpa della crisi, ma i turisti giapponesi negli ultimi tre anni si sono dimezzati. E, sempre rimanendo nella capitale, sconsigliamo vivamente di sorseggiare qualsiasi tipo di liquido a chi si trovi a passare per via Veneto. Assetato era il turista di Hong Kong, sedutosi al bar per ordinare una birra. Reggetevi forte: 990 euro per il record assoluto dell'estate. Siamo sinceri, però, proviamo almeno ad avere un briciolo di perdono per il povero barista che, bontà sua, gli ha fatto uno sconto di 490 euro perché ha presentato la carta di credito. Meno male che l'aveva, e al confronto l'americano che pochi mesi prima aveva sborsato 980 euro per due bionde aveva fatto un affarone. Magari fossero state due belle ragazze...

Eppur l'italiano si è evoluto. Non frega più solo lo straniero con giri di parole. Mario e Michela l'italiano lo sapevano bene. Avevano scelto un'osteria alle porte di Arezzo confidando nel “menù fisso a 10 euro”. Saranno il triplo alla fine, colpa di aver chiesto due Coca-cola invece dell'acqua liscia. E poveretto lo studente Renato di Napoli, un Casanova col cuore infranto per il senso di presa in giro, che aveva promesso alla fidanzata di portarla nel miglior ristorante di Venezia. Sapeva che quella sosta gli sarebbe costata, ma non avrebbe mai immaginato di dover pagare

20 euro solo per la musica all'aperto.

Prendiamo la macchina ora, saliamo sul taxi. Agli italiani furbacchioni piacciono davvero gli occhi a mandorla. Al signor Hiroshi saranno venuti ancor più tondi quando il tassista della tratta Roma-Fiumicino (40 euro) gli ha chiesto di pagarne 150.

Finito nelle mani del solito abusivo, al cliente sarebbe costato meno un volo low-cost per Londra. Ma diciamolo, è stato fortunato. Pensate che a due inglesine è successo anche di peggio. A loro il tassista non solo ha chiesto una tariffa da assegno, ma ha preteso anche un pagamento con metodi... molto espliciti. E poi storie di parcheggiatori abusivi, come a Firenze e Civitavecchia, e di carte di credito azzerate.

A Napoli vatti a fidare dell'albergo di lusso dove il facchino manolesta ruba e clona, lascia il turista in mutande mentre si gode film su televisori al plasma in frac di Armani. Alla fine, però, peggio è andata a tutti quelli, e sono decine e decine, che si sono prenotati le vacanze su internet o dando retta a depliant fasulli e che, una volta giunti a destinazione, hanno fatto i conti col mare sì, ma quello dei guai e delle delusioni. Claudio e Teresa, una coppia di Roma, avevano scelto un albergo a Lerici: 4 stelle e servizi di prim'ordine.

Ma, soprattutto, vista sul mare con discesa su spiaggia privata. Hanno fatto foto Claudio e Teresa, ma non per ricordo semmai per denuncia. Tra gli scatti il muro di cemento che ostruiva dalla loro casa la vista del mare, e quella spiaggia "bellissima" che in realtà non era altro che un porticciolo pieno di gommoni e nafta. Caffè indigesto, invece, per una coppia in visita a Porto Cervo, sulla spiaggia di Ramazzino. «Volevamo due tazzine - scrivono i due su internet - ma alla fine ne abbiamo bevuto solo uno. Non ci sembrava normale farci pagare 11 euro per caffè».

A Cortina sono state, invece, segnalate Sacher Torte da 13 euro a porzione, neppure buonissime. A Forte dei Marmi un ombrellone con due sdraio non è costato meno di 30 euro, a Firenze un'insalata in piazza della Signoria è andata di traverso per 10 euro. Ma ancor peggio è quello che è accaduto a 4 persone di Valdagno, che avevano prenotato un comodo (si diceva) appartamento sul mare di Lampedusa. I vicentini, scesi dall'aereo, non hanno trovato nessuno ad accoglierli. Hanno passato una settimana cambiando alloggio ogni notte. E così, anche loro, sono tornati a casa rimpiangendo la vita di sempre, anche il capufficio. Le ferie non sono più quelle di una volta.

Data pubblicazione: **2009-08-31**

Indirizzo pagina originale: **<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=91080>**